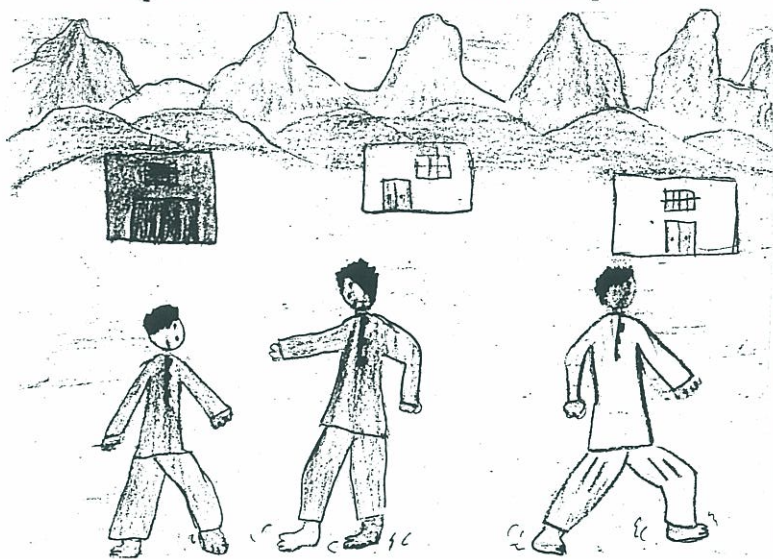
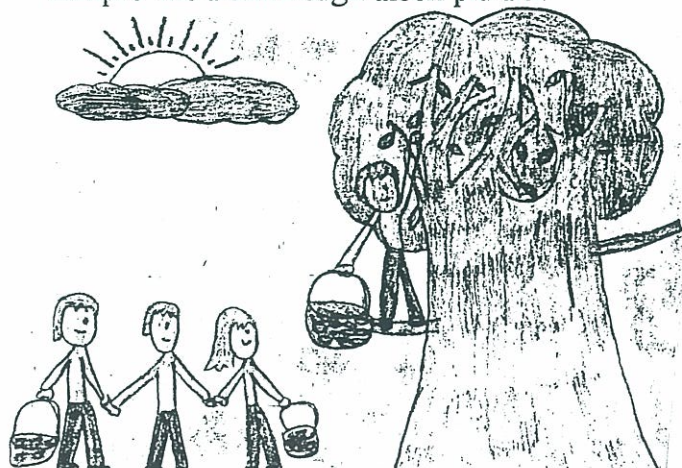


quattro anni duri: eravamo sempre lì, dalle sette del mattino fino alle cinque del pomeriggio. Ogni giorno non vedevo l'ora di tornare dalla mia sorellina e da mia madre alla quale ero molto affezionato. Ricordo ancora la dolcezza delle sue parole che mi accoglievano al ritorno a casa. "Bentornato, Hakim, posa il Corano. Vieni a bere il latte", poi mentre mangiavo avidamente il pane con il burro mi chiedeva: "Come è andata oggi?" Ed io rispondevo, con una piccola bugia, che ero stato bravo. Poi, se era inverno, andavo a giocare con la neve. Ricordo che mi toglievo le scarpe per fare a gara con i miei compagni e vedere chi resisteva di più a stare senza ed io vincevo sempre.



Quando arrivava l'estate tutti noi bambini eravamo occupati a cogliere le mandorle dagli alberi e, poiché ero piccolo e agile, mandavano sempre me a salire sugli alberi più alti.



Le mandorle erano molto richieste sia per fare dolci sia per nutrirci nell'inverno, quando il cibo era scarso. Mio nonno le andava a vendere al mercato di Kabul.

Jaguri era molto ricca di frutta: oltre alle mandorle avevamo piante di pesche, albicocche che facevamo seccare al sole, stese sul tetto di casa, insieme ai pomodori.

Mio nonno è stato la figura più importante di quegli anni; lavorava dalle quattro del mattino fino alle nove di sera, ma aveva anche tempo per parlare con me e darmi consigli. Da lui ricevevo sempre parole di incoraggiamento e di stima.

Ho sofferto della mancanza di attenzione da parte di mio padre e mi vergognavo quando i miei cugini stavano con il loro, mentre io ero solo.

Per cinque anni frequentai la scuola coranica, poi finalmente ci iscrivemmo a quella pubblica dove avrei imparato matematica, lingua persiana, pittura e disegno, arabo, geografia, storia. Avevo molte aspettative e mi impegnai. Ero bravo, soprattutto mi piaceva la matematica, e ci tenevo a prendere bei voti in questa materia in cui molti miei compagni non riuscivano.

Ero un bambino molto chiuso, ma anche molto curioso e in questa scuola feci molte scoperte. Prima di allora pensavo che il mondo fosse tutto nell'Afghanistan, invece non era così.

Avevo tanti amici. Ce n'era uno che mi stava molto simpatico. Era bello, pulito, ed educato ed io pensavo che avrei voluto essere come lui.